

## CONVEGNO VILLAFRANCA 2016

### UNO SGUARDO POSITIVO SULL'ADOLESCENZA D'OGGI

Partirei in questa mia relazione con una premessa importante: è utile, quando si parla degli adolescenti, riconoscere lo sguardo con cui li si osserva. Mi è capitato spesso, durante gli incontri con i ragazzi, che ancor prima di cominciare, qualcuno esordisse dicendo: "Voi psicologi ci dipingete sempre in negativo, pieni di problemi...". La mia risposta è sempre del tipo: "Ragazzi avete ragione, è un errore che noi facciamo spesso".

Credo sia importante e giusto riconoscere, infatti, oltre ai problemi, tutta la ricchezza della fase adolescenziale: i sogni e gli ideali, la fame di valori e di esperienze, la ricerca di una propria strada, di una propria identità.

Ma dove sono gli adulti e in particolare i genitori in tutto ciò? Siamo veramente presenti e attenti al vero senso dell'educare?

Perché EDUCARE? Perché noi cresciamo solo attraverso relazioni significative. E significato vuol dire dare un senso, una direzione, una provenienza, un'appartenenza.

Spesso ci chiediamo perché tanti ragazzi sembrano vuoti dentro: ma hanno fatto veramente qualche esperienza significativa a livello relazionale? I ragazzi d'oggi crescono con una ricchezza di stimoli e opportunità, impensabili fino semplicemente a venti anni fa, ma ciò che arricchisce il cognitivo, arricchisce anche l'emotivo?

Noi viviamo in un'epoca dove la cultura tecnologica produce mezzi, ma non dà gli scopi. Prospetta realtà senza limiti, ma non dà criteri di scelta.

Da qui la continua sensazione, in molti ragazzi, di oscillare fra onnipotenza e insicurezza e smarrimento.

Oggi poi, uno dei messaggi culturali più forti è che, invece di cercare di mantenere un legame unico e speciale, si cercano emozioni uniche (es. dell'uso della parola "Evento"). Come se tutta la vita di una persona dipendesse da un singolo momento, invece che da una continuità emotiva o di esperienze che gradualmente creano un benessere interno.

Un problema fondamentale della relazione educativa è quello della sfida: gli adolescenti sfidano di continuo; e gli adulti sanno stare nella sfida?

Il vuoto che gira dentro tanti ragazzi d'oggi non è certo un vuoto di esperienze, di oggetti, di stimoli; è un vuoto di senso, d'identificazioni valide, di relazioni stabili ed espressive.

Oggi tutto è cambiamento, è fluido, ogni oggetto invecchia molto prima di rompersi. Come si può pensare che con questa necessità continua di nuovi adattamenti, le radici siano solide e serene?

Se tutto viene presentato come possibile, come gioco e divertimento, si riesce a sviluppare nei ragazzi il senso del dovere, la coscienza delle responsabilità, la previsione delle conseguenze dei propri gesti?

L'adolescente vive, giustamente, di emozioni e spesso ne viene travolto. Uno dei compiti educativi più importanti dell'adulto è proprio quello di aiutare il ragazzo a sviluppare un rapporto sano con le emozioni, affinché esse siano un'energia costruttiva della persona e delle relazioni. La tanto citata Intelligenza Emotiva non è in fondo altro che questo.

Essere Guida vuol dire essere disposti a “raccontarsi”, a mettersi in gioco, ad accettare le provocazioni senza destabilizzarsi, sapendo che l’altro magari evidenzierà le nostre contraddizioni, ma che il nostro esserci (invece della fuga e del conflitto) è proprio quello che resterà in lui. Però bisogna avere qualcosa da raccontare ed essere disposti a farlo.

Dobbiamo renderci conto che i ragazzi d’oggi crescono in una società consumistica che permea tutti i pori e che invia un unico messaggio: l’importante è apparire. Il rapporto con il corpo è sempre più esasperato: bisogna essere costantemente giovani, belli e seducenti.

Il rischio d’oggi, e non solo per gli adolescenti, è di confondere la ricerca della felicità con la ricerca del piacere. La confusione fra desideri, bisogni e diritti regna sovrana. E i doveri? Parlare di impegno e sacrificio vuol dire usare un linguaggio completamente controcorrente. Ciò non toglie che siano solo queste le strade che portano ad una vera realizzazione e ad una serenità interna.

La confusione fra ciò che è bello, ma momentaneo (il piacere del cibo, del sesso, delle sostanze, del gioco...) e certe sensazioni più profonde e durature (la capacità di apprezzare ogni goccia della vita, la felicità dell’esserci, di aver fatto il proprio dovere, di aver sviluppato le proprie doti, di essersi donati agli altri, di essersi posti degli obiettivi e averli raggiunti, dei valori e averli rispettati...) è enorme.

Per tanto tempo si è puntato, in modo fallimentare, all’educazione del desiderio: non è forse il caso di suscitare in loro, invece, il desiderio dell’educazione?

Dott. Marco Cunico

Psicologo – Direttore Consultorio Familiare Verona Sud